AD VERITATEM

INTONAZIONI

UN GESTO NATURALE

PENSIERI SULLA PRATICA MUSICALE
E SULLA DIREZIONE D'ORCHESTRA

LUIGI GAGGERO

AD VERITATEM

AD VERITATEM

Intonazioni

Prima edizione italiana Ad Veritatem: 2026

© Luigi Gaggero per il testo.
© Barbara Hannigan per la prefazione.
Tutti i diritti riservati.

Edizione originale: A Natural Gesture.
Thoughts on Musical Praxis and Conducting
Wolke Verlag, Hofheim, 2023

Pubblicato sotto il marchio editoriale Ad Veritatem

adveritatem.it

ISBN 979-12-82328-32-6

NOTA ALL'EDIZIONE ITALIANA

Un gesto naturale è stato pubblicato originariamente nel 2023 in lingua inglese con il titolo *A Natural Gesture. Thoughts on Musical Praxis and Conducting* e contemporaneamente in lingua tedesca con il titolo *Eine natürliche Geste. Praktische Überlegungen zum Dirigieren und Gedanken zur Musik* (Wolke Verlag).

La presente edizione italiana nasce dalla volontà di rendere disponibile al lettore italiano una riflessione maturata attraverso molti anni di esperienza musicale e di attività interpretativa. Il testo è stato rivisto dall'autore per la collana *Intonazioni* di Ad Veritatem.

NOTA BIOGRAFICA

Luigi Gaggero è direttore d'orchestra, cimbalonista e percussionista. La sua attività artistica nasce dall'incontro fra pratica esecutiva, ascolto e ricerca sull'interpretazione musicale. La sua esperienza direttoriale si è sviluppata attraverso repertori e contesti diversi, dalla musica sinfonica alla musica contemporanea, anche attraverso la direzione dell'Ukho Ensemble di Kyiv e della Kyiv Symphony Orchestra (2019–2023).

Parallelamente alla direzione, ha svolto per oltre venticinque anni un'intensa attività come solista di cimbalom, camerista e musicista d'orchestra, collaborando con alcune delle principali orchestre ed ensemble internazionali e lavorando sotto la direzione di Claudio Abbado, Daniel Barenboim, Pierre Boulez, Péter Eötvös, Nikolaus Harnoncourt, Riccardo Muti, Kirill Petrenko e Simon Rattle.

Ha studiato percussioni e direzione con Andrea Pestalozza e cimbalom con Márta Fábián. È stato il primo percussionista a ottenere il Diploma di Solista con lode alla Hochschule für Musik Hanns Eisler di Berlino. Professore di cimbalom al Conservatorio e all'Académie Supérieure de Musique di Strasburgo, unisce all'attività concertistica quella pedagogica, dedicandosi alla formazione di interpreti e musicisti.

La sua riflessione sull'interpretazione nasce dall'intreccio fra esperienza concertistica, lavoro cameristico, direzione d'orchestra e insegnamento. Il rapporto fra gesto e suono, fra tempo e forma, fra ascolto individuale e dimensione collettiva della musica costituisce il nucleo della sua ricerca artistica e teorica.

È autore di *Il respiro del tempo. Agogica, metro e fraseggio nell'interpretazione della musica classica* (Ad Veritatem, 2026), *Tra cielo e fango. Tarkovskij e Tarr, il tempo del sacro* (2024) e *The Cimbalom. Reference Guide for Performers and Composers* (2024).

Indice

Prefazione		vii
Introduzione		ix
I	IL MESTIERE DELLA DIREZIONE D'ORCHESTRA: L'ASCOLTO	1
II	IL RAPPORTO CON L'ORCHESTRA: IL DIRETTORE POTENTE E IL DIRETTORE UMANISTA	5
III	CON O SENZA BACCHETTA?	7
IV	STILE MUSICALE E INTERPRETAZIONE	9
V	COMPRENDERE LA FORMA	11
VI	PROSODIA	13
VII	RITMO, METRO, TEMPO	15
VIII	LO SPAZIO NELLA MUSICA	17
IX	LA SCELTA DEL REPERTORIO (CON UNA NOTA SUL BEETHOVEN DI GLENN GOULD)	21
X	STUDIARE UNA PARTITURA	23
XI	DIRIGERE UN'ORCHESTRA: CONSIGLI PRATICI	25
XII	IL RAPPORTO CON IL SOLISTA	31
XIII	INSEGNAMENTO MAIEUTICO, INSEGNAMENTO PROIETTIVO (CON UNA NOTA SULLA PEDAGOGIA DI GYÖRGY KURTÁG)	33
XIV	UN GESTO NATURALE	37
Ringraziamenti		39
Bibliografia		41

PREFAZIONE

All'epoca, a cavallo fra i due secoli, giravo molto per festival di musica contemporanea con diversi ensemble: suonavo, incontravo compositori e altri musicisti lungo la strada. Fu in quel periodo, da qualche parte, che ebbi la fortuna di incontrare Luigi Gaggero.

La prima volta che ci sedemmo insieme fu nella sala per la colazione di un albergo: tovaglie bianche, una scelta piuttosto scarsa di paste e nessuna finestra. Forse era Vilnius? O Strasburgo? Huddersfield? No, no. Niente tovaglie bianche a Huddersfield. Porto, magari? Forse l'Italia... sì. Credo proprio che potesse essere l'Italia. Superammo senza fatica le poche frasi di presentazione e le chiacchiere di circostanza, entrando subito in quel dialogo vero che avrebbe poi animato tutte le nostre conversazioni negli anni a venire.

Ricordo, già in quel primo incontro, la cura che Luigi metteva prima di ogni parola, prendendosi con delicatezza il tempo necessario a cercare proprio quella perfetta, capace di esprimere esattamente ciò che voleva dire. Mentre parlava, le mani si muovevano in un modo tutto particolare; le dita sottili sembravano tastare l'aria alla ricerca di consonanti e vocali. C'erano pause. E parlavamo di musica, di compositori di oggi e di ieri, di quelli che conoscevamo e ammiravamo e di quelli che avremmo voluto conoscere: Gesualdo, Monteverdi, Kurtág. E sotto quello scambio di parole scorreva la musica: nella ricerca della natura di una frase, della pronuncia e del linguaggio della retorica, del fluire di un gesto, nella ricerca del respiro e del silenzio. Silenzio. Credo che, per una volta, dall'impianto audio di quella sala per la colazione non uscisse alcuna musica.

Il Tempo ci portò a condividere il palcoscenico nel 2011. Fu, in realtà, il mio debutto ufficiale come direttrice, allo Châtelet di Parigi, e Luigi era proprio davanti a me, al cimbalom, nella parte di *Renard* di Stravinskij. Per chi ancora non lo sapesse, è uno dei grandi cimbalisti del mondo. Avere Luigi lì, proprio davanti a me, quella sera allo Châtelet, mi diede quella sicurezza in più di cui avevo profondamente bisogno per entrare in scena.

La volta successiva lavorammo insieme a un ciclo di canti di Kurtág, *Hét Dal*, per soprano e cimbalom. In un certo senso, Luigi dirigeva dal suo strumento. Il respiro che precedeva il suono e il gesto delle bacchette del cimbalom rivestite di cuoio erano sempre autentici, perfettamente veri rispetto a ciò che sarebbe seguito. Mai esattamente uguali una volta all'altra, eppure sempre veri. Era chiarissimo da dove dovessi cominciare. Quel primo levare, alla primissima prova dei canti di Kurtág, lassù nella mansarda del suo appartamento parigino, fu uno di quei momenti Vita-Musica che restano per sempre incollati nell'album fotografico della mente. Respiro. Silenzio. Gesto. Suono.

Avrei voluto che molti giovani musicisti fossero presenti, per assorbire, attraverso una qualche osmosi alchemica, quel senso dello spazio e del tempo così peculiare del modo di fare musica di Luigi. Eppure, quando nel 2017 invitai davvero una giovane direttrice, che